L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 29-08-2010
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il cardinale Tauran al Meeting di Rimini

Una convinta identità base del dialogo tra le fedi

RIMINI, 28. «Non abbiate paura di essere cristiani, osate!» è lo slogan lanciato dal cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, nel corso del suo intervento, ieri, alla trentunesima edizione del Meeting di Comunione e liberazione (Cl) a Rimini nella giornata dedicata all'approfondimento del tema del dialogo interreligioso.

L'intervento del porporato è stato seguito da un uditorio in gran parte composto dai giovani aderenti a Comunione e liberazione. «Il dialogo — secondo il porporato — non può nascere dall'ambiguità ma dalla certezza della propria identità». Il cardinale Tauran ha quindi illustrato «cinque punti» per una collaborazione attiva e feconda tra religioni: «pedagogia del vivere insieme, passione per il sevizio all'altro, testimonianza religiosa, distinzione tra bene e male, responsabilità personale».

Per quanto riguarda il dialogo in Europa tra i fedeli di diverse religioni, il cardinale Tauran ha sottolineato che occorre «unire le nostre capacità e le nostre strutture per migliorare la situazione: combattere insieme l'anonimato e i ghetti nelle città; aiutarci a vicenda a condividere emozioni e iniziative culturali per coltivare il bello nei momenti di svago; impegnarci nell'educazione, perché il rispetto per le differenze si apprende in famiglia e a scuola; promuovere l'ospitalità, perché nelle società multiculturali i credenti hanno un potere da esercitare, quello del cuore, e sanno accogliere, ascoltare, capire e agire». Il porporato ha dedicato parte del suo discorso alla «crisi dell'intelligenza e della trasmissione dei valori» esortando quindi i cattolici a «dare conto della loro fede».

Nell'intervento precedente al cardinale Tauran, Tareq Oubrou, imam e rettore della moschea di Bordeaux, aveva affermato che «tanto più siamo radicati nella nostra tradizione, tanto più possiamo essere aperti al mondo». «La nostra società — aveva aggiunto — sta andando incontro a un forte processo di desecolarizzazione dovuta alla crisi delle scienze. Il caos in cui ci troviamo rischia di farci sprofondare in una spiritualità irragionevole».

Per Oubrou, i credenti devono «restare ancorati alla spiritualità dando peso alla razionalità». A parere dell'esponente musulmano l'odio religioso è una conseguenza della «superficialità» con cui sovente si aderisce alla propria tradizione religiosa. Il primo dei tre interventi pronunciati ieri a Rimini sul dialogo interreligioso, sotto il comune titolo «Chi crede si incontra: la natura del dialogo vero», è stato svolto dal monaco buddista giapponese Shodo Habukawa, docente della Koyasan University e, per molti anni, amico di don Giussani.

Anche per lui ci sono diversi punti di contatto per fondare un dialogo concreto: «Il buddismo Shingon ritiene che la capacità d'osservazione autentica produce un'attitudine compassionevole nei confronti di tutti gli esseri; monsignor Giussani ha espresso la capacità di comprendere il livello autentico del mondo fenomenico, oggetto della conoscenza e dell'esperienza umana, come capacità di sviluppare un amore che va oltre l'amore di sé».

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting